



Bruxelles, 5 ottobre 2015
(OR. en)

12667/15

ENV 604
MARE 6

NOTA DI TRASMISSIONE

Origine:	Jordi AYET PUIGARNAU, Direttore, per conto del Segretario Generale della Commissione europea
Data:	1° ottobre 2015
Destinatario:	Jeppe TRANHOLM-MIKKELSEN, Segretario Generale del Consiglio dell'Unione europea
n. doc. Comm.:	COM(2015) 481 final
Oggetto:	RELAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO E AL CONSIGLIO sui progressi realizzati nella messa a punto di zone marine protette (a norma dell'articolo 21 della direttiva quadro sulla strategia per l'ambiente marino (2008/56/CE))

Si trasmette in allegato, per le delegazioni, il documento COM(2015) 481 final.

All.: COM(2015) 481 final



Bruxelles, 1.10.2015
COM(2015) 481 final

**RELAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO E AL
CONSIGLIO**

**sui progressi realizzati nella messa a punto di zone marine protette
(a norma dell'articolo 21 della direttiva quadro sulla strategia per
l'ambiente marino (2008/56/CE))**

RELAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO E AL CONSIGLIO

sui progressi realizzati nella messa a punto di zone marine protette (a norma dell'articolo 21 della direttiva quadro sulla strategia per l'ambiente marino (2008/56/CE))

1. Introduzione

Numerose specie marine presenti nei mari europei registrano un calo delle popolazioni e una perdita dell'area di distribuzione e dell'habitat a causa dell'impatto delle pressioni esercitate dalle attività umane¹.

Durante gli ultimi due decenni le Nazioni unite hanno ripetutamente espresso la loro preoccupazione in merito alla salute degli oceani e della biodiversità marina². Nell'ambito della Convenzione sulla diversità biologica l'UE si è impegnata a garantire la conservazione del 10% delle sue zone costiere e marine, proposito che si riflette anche nell'obiettivo di sviluppo sostenibile n. 14 di conservare e utilizzare gli oceani, i mari e le risorse marine in linea con uno sviluppo sostenibile³.

Al fine di porre fine entro il 2020 alla perdita di biodiversità e al degrado dei servizi ecosistemici sul proprio territorio, l'Unione europea ha adottato nel 2011 la strategia per la biodiversità. La direttiva Habitat⁴ impone la designazione di zone speciali di conservazione, compresi habitat costieri e marini. Inoltre la direttiva quadro sulla strategia per l'ambiente marino⁵ (MSFD) si incentra in particolare sulla protezione della biodiversità marina.

Tale direttiva impone agli Stati membri di adottare programmi di misure⁶ finalizzati al conseguimento di un buono stato ecologico delle loro acque marine⁷ entro il 2020. I programmi di misure comprendono misure di protezione spaziale che contribuiscono a istituire reti coerenti e rappresentative delle zone marine protette (ZMP)⁸. Le zone marine protette costituiscono una misura utilizzata in tutti i mari d'Europa per la protezione delle specie e degli habitat vulnerabili. Si tratta nello specifico di:

- zone marine geograficamente delimitate;
- il cui obiettivo principale chiaramente espresso è la conservazione della natura;

¹ Agenzia europea dell'ambiente (2015) — Relazione sullo stato dell'ambiente.

<http://www.eea.europa.eu/soer-2015/europe/marine-and-coastal>

² Cfr. per esempio Agenda 21, <https://sustainabledevelopment.un.org/content/documents/Agenda21.pdf> e risoluzione UNGA A/RES/66/288 - The Future We Want del 27 luglio 2012 <http://daccess-dds-ny.un.org/doc/UNDOC/GEN/N11/476/10/PDF/N1147610.pdf?OpenElement>

³ Risoluzione UNGA A/69/L.85 del 12 agosto 2015, http://www.un.org/ga/search/view_doc.asp?symbol=A/69/L.85&Lang=E

⁴ Direttiva 92/43/CEE

⁵ Direttiva 2008/56/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 giugno 2008, che istituisce un quadro per l'azione comunitaria nel campo della politica per l'ambiente marino (direttiva quadro sulla strategia per l'ambiente marino), GU L 164 del 25.6.2008.

⁶ MSFD, articolo 13.

⁷ Le acque marine sono definite dalla MSFD (articolo 3, paragrafo 1).

⁸ MSFD, articolo 13, paragrafo 4.

- che sono regolamentate e gestite mediante strumenti giuridici o strumenti efficaci di altra natura, in vista di tale obiettivo⁹.

È stato dimostrato che la presenza di zone marine protette europee adeguatamente gestite ha ripercussioni positive sul piano ecologico. Nelle riserve marine in cui vige un elevato livello di protezione, la densità delle specie¹⁰ è aumentata in media del 116%, la biomassa di piante e animali mediamente del 238%, le dimensioni degli animali del 13% e la ricchezza delle specie del 19%¹¹.

Contribuendo al mantenimento di mari e oceani sani e sostenibili, le zone marine protette gestite efficacemente contribuiscono al miglioramento dei servizi offerti da mari e oceani. Per i benefici economici che apportano alla società, le zone marine protette svolgono quindi un ruolo che va oltre la conservazione della natura: sono infatti le fondamenta "verdi" su cui si basa l'economia "blu". A titolo di esempio, nel 2011 i benefici complessivi derivanti dalla rete di siti marini Natura 2000 sono stati stimati a circa 1,5 miliardi di EUR l'anno e, qualora la copertura marina di Natura 2000 raddoppiasse¹², tali benefici potrebbero raggiungere 3,2 miliardi di EUR.

Le zone marine protette generano benefici socioeconomici in vario modo. Determinando un aumento della biomassa delle specie, le zone marine protette possono contribuire a ricostituire gli stock ittici¹³. I dati confermano che le ripercussioni positive delle zone marine protette si estendono alle zone di pesca adiacenti. Ad esempio, l'istituzione della riserva marina delle isole Columbretes, in Spagna, ha portato a un incremento di circa il 10% annuo¹⁴ delle catture nelle zone di pesca circostanti.

Acque pulite, habitat sani e una ricca biodiversità marina costituiscono inoltre alcuni degli elementi di base del turismo costiero e marittimo. Le zone marine protette possono diventare importanti attrazioni turistiche, incentivando in questo modo le economie costiere e marine¹⁵. In Australia, il turismo nel bacino del parco marino della Grande barriera corallina e dell'area inserita nel patrimonio mondiale ha generato nel 2012¹⁶ circa 6,4 miliardi di AUD in spese dirette, 5,2 miliardi di AUD in valore aggiunto e un equivalente di oltre 64 000 posti di lavoro a tempo pieno.

Infine, migliorando la salute dell'ambiente marino, le zone marine protette possono rafforzare altri servizi dell'ecosistema marino, quali l'assimilazione dei rifiuti, la protezione delle coste e

⁹ Per una definizione più dettagliata, cfr. l'allegato, pag. 8.

¹⁰ Numero di piante e animali in una zona determinata.

¹¹ Fenberg, P. B., et al. (2012) "The science of European marine reserves: Status, efficacy, and future needs", *Marine Policy* 36(5), pagg. 1012–1021.

¹² Commissione europea (2013), "The Economic Benefits of the Natura 2000 Network".

http://ec.europa.eu/environment/nature/natura2000/financing/docs/ENV-12-018_LR_Final1.pdf

¹³ È stato dimostrato che nelle zone marine protette ben gestite la biomassa totale dei pesci di grandi dimensioni e la biomassa degli squali è rispettivamente di oltre cinque e quattordici volte superiore rispetto alle zone di pesca. Edgar, G. J. et al. (2014), "Global conservation outcomes depend on marine protected areas with five key features", *Nature* 506, pag. 216.

¹⁴ Sala, E. (2012) "Here is one great way to save fish – and the fishing industry" in *Tackling Science Challenges*, Harvard Business Review 85.

¹⁵ Governo australiano, dipartimento dell'ambiente e del patrimonio (2003), "The benefits of marine protected areas". <http://www.environment.gov.au/system/files/resources/5eaa4f9-e8e0-45d1-b889-83648c7b2ceb/files/benefits-mpas.pdf>

¹⁶ Autorità del Parco Marino della Grande Barriera Corallina (2014), "Great Barrier Reef Region Strategic Assessment – Strategic Assessment Report". <http://elibrary.gbrmpa.gov.au/jspui/handle/11017/2861>

la gestione delle inondazioni¹⁷. Secondo le stime, la designazione di una rete britannica di zone marine protette potrebbe generare un valore monetario pari a 8,2 miliardi di GBP in relazione al gas e alla regolazione del clima e a 1,3 miliardi di GBP per il ciclo dei nutrienti¹⁸. La presente relazione fa il punto sui progressi realizzati dagli Stati membri nella messa a punto di zone marine protette sino alla fine del 2012, a norma dell'articolo 21 della MSFD. Basandosi sul lavoro svolto dall'Agenzia europea dell'ambiente riguardo alla valutazione della rete di zone marine protette europee, la relazione esamina i progressi compiuti dagli Stati membri nella messa a punto di zone marine protette (sezione 2) e analizza in seguito la coerenza e la rappresentatività delle reti di zone marine protette, come previsto dall'articolo 13, paragrafo 4 (sezione 3). L'ultima sezione illustra il restante lavoro da compiere. La relazione è corredata da due allegati tecnici, che definiscono la terminologia impiegata nella relazione stessa, presentano il contesto giuridico europeo e internazionale relativo alla messa a punto delle zone marine protette e contengono tabelle illustrative dei dati numerici utilizzati nella relazione.

2. Valutazione dei progressi realizzati

Nel 2015 l'AEA pubblicherà una relazione sulle zone marine protette europee¹⁹. In base alla valutazione dell'Agenzia, dall'entrata in vigore della Convenzione sulla diversità biologica, nel 1993, l'Europa ha profuso notevoli sforzi per la designazione di zone marine protette e l'istituzione di reti di zone marine protette²⁰. Alla fine del 2012, il 5,9% dei mari europei²¹ era designato in quanto zona marina protetta, benché esistano grandi differenze a livello regionale in termini di copertura di zone marine protette in Europa. Nel 2012, in tre delle dieci sottoregioni marine, la copertura delle zone marine protette era superiore al 10%, mentre in due mari regionali²² la percentuale di dette zone era inferiore al 2% (tabella 1). Oltre alle differenze regionali, si sono osservate notevoli disparità tra la copertura delle zone marine protette nelle acque costiere e d'altura (tabella 2). È opportuno osservare che dal 2012 la copertura di zone marine protette è aumentata ulteriormente, poiché alcuni Stati membri ne hanno designato un numero considerevole.

Nella relazione dell'AEA si distinguono tre diverse tipologie di zone marine protette in Europa: i siti marini Natura 2000, le zone marine protette designate nell'ambito delle convenzioni marittime regionali e le singole zone marine protette nazionali. È opportuno notare che le tre tipologie di zone marine protette possono sovrapporsi (cioè, una determinata zona o parte di essa può essere designata nell'ambito di più regimi), seguire diversi processi di designazione ed essere soggette a prescrizioni giuridiche diverse.

¹⁷ Potts et al. (2014), "Do marine protected areas deliver flows of ecosystem services to support human welfare?", *Marine Policy* 44.

¹⁸ Hussain et al. (2010) "An ex-ante ecological economic assessment of the benefits arising from marine protected areas designation in the UK", *Ecological Economics* 69(4), pagg. 828-838.

¹⁹ Agenzia europea dell'ambiente (2015), "Marine Protected Areas in Europe's Seas – An overview and reflections on the way forward".

²⁰ La Convenzione sulla diversità biologica (CBD) impone alle parti di istituire sistemi di zone protette. Cfr. allegato, pag. 10.

²¹ L'AEA ha delimitato l'area oggetto di valutazione applicando un limite di 200 nm dalla costa o l'equidistanza da paesi non membri dell'UE, ad eccezione della Grecia, per cui si è applicato un limite di 6 nm. Esistono altre zone marine protette oltre tali confini, di cui non si è però tenuto conto nell'analisi. Analogamente, considerato l'ambito geografico limitato della MSFD, sono state escluse dall'analisi le zone marine protette intese a tutelare l'abbondante biodiversità nelle regioni più remote. Per maggiori informazioni, cfr. il documento dell'AEA (2015), "Spatial analysis of Marine Protected Area Networks in Europe's Seas", pag. 1.

²² Dati tratti dalla banca dati Natura 2000 e dalla banca dati comune sulle aree designate.

2.1 Siti marini Natura 2000

Con il maggiore contributo apportato singolarmente alle zone marine protette europee in termini di copertura, la rete di siti marini Natura 2000 si conferma un grande successo. Alla fine del 2012 comprendeva più di 228 000 km², ossia oltre il 4% dei mari d'Europa. La copertura di Natura 2000 differiva tuttavia a seconda delle regioni marine. Nel grande Mare del Nord e nel Mar Baltico, i siti marini Natura 2000 coprivano rispettivamente quasi il 18% e il 12% delle acque, mentre in altre regioni, quali il Mar Ionio, il Mare Adriatico e la Macaronesia, la copertura di Natura 2000 si situava sotto al 2%²³ (tabella 3). Analogamente, la copertura di Natura 2000 era molto più elevata nelle regioni costiere²⁴. I siti Natura 2000 interessavano il 33,3% delle acque marittime litoranee, l'11,3% delle acque costiere e solo l'1,7% delle acque d'altura²⁵. Caratteristiche significative delle acque d'altura dell'ambiente marino erano quindi ancora escluse dai siti Natura 2000. Allo stesso tempo, i siti Natura 2000, basati sulla direttiva Habitat, delineano un solido quadro giuridico per la protezione dei siti e la gestione sostenibile delle attività umane esercitatevi e gli Stati membri costieri hanno intensificato il loro impegno per colmare le lacune esistenti.

2.2. Reti di zone marine protette istituite nell'ambito di convenzioni marittime regionali

Le reti di zone marine protette designate nell'ambito di convenzioni marittime regionali si sovrappongono in larga parte ai siti Natura 2000 e alle zone marine protette nazionali. Ciononostante, le convenzioni marittime regionali costituiscono un'importante piattaforma per la cooperazione degli Stati membri in vista della messa a punto e dell'attuazione di un approccio basato sugli ecosistemi per la designazione e la gestione delle zone marine protette. Le convenzioni marittime regionali rappresentano pertanto un motore dell'espansione della rete europea di zone marine protette²⁶.

Il Mar Baltico è stata il primo mare regionale in Europa in cui la copertura ha superato il 10%. Quando l'HELCOM ne ha valutato la rete di zone marine protette nel 2010, la copertura era del 10,3%. Nel 2012, la rete di zone marine protette nel Mar Baltico includeva il 12,4% dell'area sottoposta a valutazione²⁷.

Si sono registrati notevoli progressi anche in talune zone dell'Oceano Atlantico nordorientale. Un esempio è rappresentato dalla zone del grande Mare del Nord, la cui copertura di zone marine protette è la più elevata in Europa (quasi il 18%). In media, le zone marine protette coprivano nel 2012²⁸ il 3,2% dell'area sottoposta a valutazione nell'Atlantico nordorientale.

Nel 2012 la copertura di zone marine protette è stata in media del 9,7% dell'area oggetto di valutazione da parte dell'AEA nel Mar Mediterraneo. L'AEA non ha potuto valutare la

²³ Dal 2012 alcuni Stati membri hanno istituito numerosi siti Natura 2000 supplementari, con un conseguente aumento della copertura di zone marine protette in alcune aree.

²⁴ Ciò è in parte dovuto all'accento posto inizialmente sulla terraferma dalla direttiva Habitat e alla carenza di conoscenze sugli habitat di acque profonde.

²⁵ Le acque litoranee comprendono la zona da 0 a 1 nm, le acque costiere la zona da 1 a 12 nm e le acque d'altura da 12 nm sino alla fine dell'area oggetto di valutazione. AEA (2015), "Spatial Analysis of Marine Protected Areas in Europe's Seas".

²⁶ Cfr. gli articoli 5 e 6 della MSFD riguardanti la cooperazione regionale.

²⁷ AEA (2015), "Spatial Analysis of Marine Protected Areas in Europe's Seas".

²⁸ AEA (2015), "Spatial Analysis of Marine Protected Areas in Europe's Seas".

copertura delle zone marine protette nel Mar Nero a causa della mancanza di dati disponibili (tabella 4).

2.3 Zone marine protette nazionali

Al fine di tutelare specificità di interesse nazionale, anche gli Stati membri hanno designato zone marine protette. Questi siti possono integrare la rete Natura 2000, le reti di zone marine protette nell'ambito delle convenzioni marittime regionali o essere indipendenti. La portata della convergenza tra le reti di zone marine protette designate nell'ambito di diversi regimi differisce da uno Stato membro all'altro, con una media nell'intera Europa del 68,2% per i siti nazionali e quelli oggetto di convenzioni marittime regionali (ossia, più dei due terzi dell'intera area coperta da zone marine protette nazionali e regionali sono designati in entrambi i regimi) e del 54,5% per i siti nazionali e le zone marine protette di Natura 2000²⁹. Non è stato possibile dimostrare che più designazioni rafforzano i livelli di protezione dei siti delle zone marine protette.

3. Reti coerenti e rappresentative di zone marine protette

Al momento non esiste un metodo a livello di UE per valutare la coerenza e la rappresentatività delle reti europee di zone marine protette. Tuttavia, le convenzioni marittime regionali hanno svolto un ruolo di primaria importanza nel definire i criteri di valutazione per la coerenza delle reti di zone marine protette. Le convenzioni OSPAR, HELCOM e il centro di attività regionali per le aree specialmente protette (RAC/SPA) istituito dalla convenzione di Barcellona, assieme alla MedPAN nel Mediterraneo, hanno tutti valutato la coerenza delle reti di zone marine protette.

L'OSPAR valuta la coerenza ecologica delle reti di zone marine protette in base a sei criteri: caratteristiche, rappresentatività, replicabilità, connettività, resilienza e adeguatezza/fattibilità³⁰. Secondo la prima valutazione dell'OSPAR, effettuata nel 2010, la rete non poteva essere considerata ecologicamente coerente in base alla distribuzione territoriale delle zone marine protette. Nel 2012 l'OSPAR ha cercato nuovamente di valutare la coerenza ecologica della sua rete di zone marine protette, ma non ha raggiunto conclusioni esaustive, a causa della scarsità di dati pertinenti sulla distribuzione di specie e habitat. Nel 2012 hanno potuto essere effettuate solo valutazioni approssimative della disposizione spaziale delle zone marine protette, in base alle quali la rete OSPAR di zone marine protette difficilmente poteva essere ritenuta coerente dal punto di vista ecologico. Tuttavia, la rete ha mostrato i primi segnali di coerenza in alcune sottoregioni, ad esempio nel grande Mare del Nord, e, in certa misura, anche nel Mar Celtico³¹.

L'HELCOM ha definito quattro criteri di coerenza ecologica: adeguatezza, rappresentatività, replicabilità delle caratteristiche e connettività. Nonostante il crescente numero di zone

²⁹ AEA (2015), "Marine Protected Areas in Europe's Seas – An overview and reflections on the way forward".

³⁰ OSPAR (2006), "Guidance on developing an ecologically coherent network of OSPAR marine protected areas", numero di riferimento 2006-3.

³¹ Per maggiori informazioni sui criteri della coerenza ecologica e le relative conclusioni, cfr. Johnson D., et al. (2013), "An assessment of the ecological coherence of the OSPAR Network of Marine Protected Areas in 2012".

marine protette designate nel suo territorio, l'HELCOM ha concluso nel 2010 che le reti di zone marine protette nel Mar Baltico non erano ancora coerenti sotto il profilo ecologico³².

Nel 2012 la MedPAN e il RAC/SPA hanno valutato la coerenza delle reti di zone marine protette nel Mediterraneo in base a due criteri: rappresentatività e connettività. In base a tale valutazione, la rete di zone marine protette del Mediterraneo non poteva considerarsi né coerente né rappresentativa³³. Il Mediterraneo occidentale è risultato la regione con la migliore connettività nel Mediterraneo.

Come primo tentativo di elaborazione di una serie comune di criteri e di una metodologia per valutare la coerenza e la rappresentatività delle reti europee di zone marine protette europee, nel 2014 è stato presentato alla Commissione uno studio condotto da consulenti esterni³⁴. Secondo tale studio, la rete di zone marine protette in un'area sottoposta a verifica nel Mar Baltico non era coerente. La Commissione continuerà ad adoperarsi per perfezionare ulteriormente la metodologia per le valutazioni della rete di zone marine protette in tutta l'UE.

4. Conclusioni e prospettive

Le zone marine protette rappresentano strumenti fondamentali di gestione territoriale per la conservazione della natura. Possono fungere da rifugio per la biodiversità minacciata dei nostri mari e oceani. Inoltre, sostenendo la resilienza degli ecosistemi, reti efficaci di zone marine protette apportano notevoli benefici alla società. Tra i benefici socioeconomici rientrano la creazione di posti di lavoro, l'approvvigionamento alimentare o la regolazione del clima. Le zone marine protette sono pertanto un ottimo esempio della convergenza tra economia "verde" e economia "blu".

Dall'entrata in vigore della Convenzione sulla diversità biologica nel 1993, la rete europea di zone marine protette si è estesa notevolmente, sino a coprire nel 2012 circa il 6% dei mari europei. La presente relazione conferma i grandi progressi realizzati nella messa a punto di zone marine protette in Europa. Dal 2012 sono state designate ulteriori zone marine protette³⁵ e il lavoro non è ancora concluso. Verranno infatti prese ulteriori misure per garantire che almeno il 10% dei mari europei sia tutelato grazie a reti coerenti di zone marine protette³⁶.

Gli obiettivi della strategia dell'UE per la biodiversità all'orizzonte 2020 sono sempre più spesso conseguiti nell'ambito del quadro d'azione politica dell'UE, che offre un'ottima opportunità per la designazione e la gestione integrata delle zone marine protette. La direttiva

³² Boedeker D., et al. (2010), "Towards an ecologically coherent network of well-managed Marine Protected Areas – Implementation report on the status and ecological coherence of the HELCOM BSPA network", Baltic Sea Environment Proceedings n. 124A.

³³ Gabrié C., et al., (2012) "The Status of the Marine Protected Areas in the Mediterranean Sea", MedPAN & RAC/SPA. Ed: MedPAN Collection.

³⁴ Wolters H. A., et al., (2014), "Proposal for an assessment method of the ecological coherence of networks of marine protected areas in Europe". <https://circabc.europa.eu/sd/a/b993ca97-579c-4aee-8e0e-22794682ac16/MPA%20coherence%20report-final.pdf>

³⁵ Ad esempio, alla fine del 2014, le zone di Natura 2000 designate nell'ambito delle direttive Habitat e Uccelli coprivano quasi 320 000 km², rispetto a circa 228 000 km² del 2012 — cfr.

http://ec.europa.eu/environment/nature/info/pubs/docs/nat2000news/nat37_en.pdf.

³⁶ Cfr. l'obiettivo 11 di Aichi, di cui al punto 2 dell'allegato della presente relazione.

quadro sulla strategia per l'ambiente marino, le direttive Habitat e Uccelli, la direttiva sulla pianificazione dello spazio marittimo e la politica comune della pesca rivista contengono tutte disposizioni che possono promuovere l'espansione delle reti di zone marine protette nei prossimi anni.

Per dispiegare interamente il loro potenziale, le zone marine protette devono prevedere misure di gestione³⁷ garantendone l'efficace monitoraggio ed esecuzione. Le misure di gestione possono includere piani di gestione per le zone marine protette stesse e misure di protezione spaziale per le zone limitrofe, in quanto strumento complementare per potenziare gli effetti delle zone marine protette. Le zone marine protette dovrebbero essere parte integrante dei piani di gestione dello spazio marittimo a sostegno dell'approccio delle infrastrutture verdi e blu³⁸, al fine di garantire e migliorare la disponibilità di servizi ecosistemici diversificati nella stessa zona. Questo approccio integrato è essenziale altresì per garantire la riduzione delle pressioni sui mari e il conseguente rafforzamento della resilienza degli ecosistemi.

La Commissione continuerà a sostenere le iniziative nazionali e internazionali finalizzate a designare e gestire efficacemente le zone marine protette, nonché ad attuare altre misure di protezione spaziale per la biodiversità marina. In particolare, la Commissione intende:

- sostenere gli Stati membri nell'attuazione efficace e integrata della legislazione vigente, ricorrendo ad una migliore comunicazione o fornendo maggiori orientamenti, ad esempio, riguardo all'articolo 11 della PCP;
- promuovere un'interpretazione comune dell'articolo 13, paragrafo 4, della MSFD;
- sviluppare ulteriormente una metodologia dell'UE per valutare la coerenza e la rappresentatività delle reti di zone marine protette;
- sostenere gli Stati membri mediante i meccanismi di finanziamento dell'UE esistenti, in particolare il fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e il programma LIFE, oppure attraverso i processi in corso, quali il processo biogeografico di Natura 2000, al fine di aumentare le designazioni di zone marine protette, in particolare in alto mare, e di gestire efficacemente³⁹ le zone marine protette;
- promuovere strutture inclusive di governance per le zone marine protette, che consentano un'ampia partecipazione dei soggetti interessati (ad esempio, le autorità locali, le comunità locali, gli attori economici, ecc.) nella gestione delle zone marine protette;
- laddove necessario, continuare a lavorare sui meccanismi di sostegno a livello di UE per l'esecuzione e il controllo effettivi delle misure di gestione delle zone marine protette;
- promuovere la ricerca a livello europeo e sostenere le iniziative degli Stati membri per colmare le attuali lacune in materia di dati, che ostacolano la gestione e la valutazione efficace delle zone marine protette⁴⁰;

³⁷ Oceana (2014), "Management matters: Ridding the Baltic Sea of paper parks".

http://eu.oceana.org/sites/default/files/oceana_ridding_the_baltic_sea_of_paper_parks.pdf

³⁸ Per maggiori informazioni, cfr. http://ec.europa.eu/environment/nature/ecosystems/index_en.htm

³⁹ La Commissione ha finanziato diversi progetti di ricerca in questo ambito (cfr., ad esempio, il programma MESMA, <http://www.mesma.org/>).

⁴⁰ Cfr., ad esempio, il documento di posizione n. 18 dello European Marine Board, "Achieving Ecologically Coherent

MPA Networks in Europe: Science Needs and Priorities", aprile 2013.

http://www.esf.org/fileadmin/Public_documents/Publications/EMB_PP18_Marine_Protected_Areas.pdf

- contribuire a definire i benefici economici delle zone marine protette⁴¹ attraverso l'elaborazione di studi e la collaborazione con organizzazioni internazionali, quali l'OCSE;
- garantire la rappresentanza dell'UE nel corso dei negoziati su un accordo di attuazione dell'UNCLOS per la conservazione e l'uso sostenibile della biodiversità in zone non disciplinate dalla giurisdizione nazionale⁴², al fine di rafforzare l'efficacia dell'articolo 192 e dell'articolo 194, paragrafo 5, dell'UNCLOS in questi ambiti.

La Commissione elaborerà la prossima relazione sui progressi sulla messa a punto di zone marine protette nell'ambito dell'attuazione della MSFD, ossia con la stesura della relazione sui programmi di misure trasmessi dagli Stati membri⁴³. La presente relazione fungerà da riferimento per tale valutazione. I progressi realizzati nella messa a punto di zone marine protette in Europa saranno altresì valutati nel 2019, quando la Commissione esaminerà il primo ciclo dell'attuazione della direttiva quadro⁴⁴. Con un impegno specifico a tutti i livelli, dovrebbe essere possibile conseguire gli obiettivi fissati dal diritto e dalle politiche dell'UE e internazionali e portare a oltre il 10% la copertura delle zone marine protette in Europa entro il 2020⁴⁵.

⁴¹ Mediante uno studio specifico.

⁴² L'Assemblea generale dell'ONU ha recentemente deciso di avviare nel 2016 negoziati intergovernativi su un accordo di attuazione dell'UNCLOS per la conservazione e l'uso sostenibile della biodiversità in zone non disciplinate dalla giurisdizione nazionale (risoluzione A/69/L.65 del 19 giugno 2015).

⁴³ Gli Stati membri sono tenuti a trasmettere alla Commissione i programmi di misure entro il 31 marzo 2016.

⁴⁴ MSFD, articolo 20.

⁴⁵ Cfr. l'obiettivo 11 di Aichi, di cui al punto 2 dell'allegato della presente relazione.